



CONGREGATIO  
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

---

Prot. n. Sp.R. 2452/20

Città del Vaticano, 1 luglio 2020

Ai Moderatori e Moderatrici generali ,

a seguito della pandemia da COVID 19 sono pervenute alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica non poche istanze di chiarimento circa la possibilità di utilizzare mezzi informatico-telematici ai fini della comunicazione tra componenti di un "coetus personarum" ad *mentem* del can. 627 e rinvio inclusivo ai cann. 127 e 166. Medesima richiesta è stata formulata da alcuni Istituti e Società in relazione al capitolo generale (cf. can. 631).

Le legislazioni nazionali, per contenere la diffusione della suddetta pandemia, hanno adottato provvedimenti restrittivi circa i trasferimenti ferroviari, aerei, marittimi e, nel caso, stradali. Ne risulta, in molti casi, l'impossibilità di trasferimento da parte dei membri del Consiglio generale / provinciale o organismi analoghi. I consiglieri, non potendo ottemperare alla *presenza personale* come prescritto dal can. 166§1, a causa delle restrizioni nei movimenti, sono impediti dal poter offrire la propria collaborazione al Superiore Maggiore.

1. Alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, è stata concessa dal Santo Padre una "facoltà straordinaria", approvata in forma specifica nel corso dell'udienza del 30 giugno del corrente anno (Prot. n. Sp.R. 2452/20), che autorizza il Dicastero a derogare, per i singoli casi, alla presenza dei consiglieri secondo il prescritto del can. 166 §1. Si viene così a ovviare agli inconvenienti sopra segnalati, che precludono la presenza dei componenti del Consiglio nel luogo di convocazione.

2. L'incontro per via telematica del Superiore Maggiore con il Suo Consiglio non è una soluzione ordinaria per il governo dell'Istituto o della Provincia. Infatti, superato lo stato di emergenza indotto dalla pandemia da COVID 19, il ricorso *abituale* a mezzi telematici svuoterebbe di senso il servizio dell'autorità che, nella vita consacrata, è chiamata personalmente e responsabilmente a mantenere viva una rete di relazioni mediante una corretta ed efficace comunicazione per tutelare e promuovere la comunione nell'Istituto.



3. Il Superiore Maggiore - dopo aver ottenuto il consenso del Suo Consiglio - inoltra richiesta di autorizzazione alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, per poter utilizzare mezzi informatico-telematici, quando nell'esercizio del proprio ufficio è tenuto a valersi dell'opera del Consiglio (cf. can. 627§1). In tale evenienza, segue come di prassi la redazione dei verbali.

4. Il Dicastero, valutato attentamente il tenore delle richieste già pervenute, ha ritenuto di puntualizzare quanto segue:

- si assicuri, nell'adozione dei sistemi di connessione, la riservatezza e, nel caso la segretezza (cf. can. 127);

- si verifichi l'identità dei partecipanti all'incontro per via telematica;

- si dia la possibilità di intervenire in tempo reale durante i dibattiti.

La comunicazione per via telematica si basa sulla fiducia e fa appello al senso di responsabilità di tutti perché le tecnologie siano al servizio del discernimento e del buon governo.

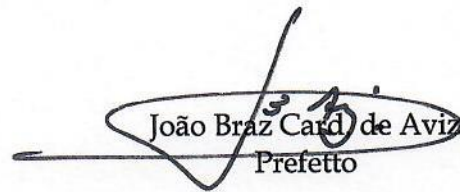
5. La sinodalità, nella forma particolare della collegialità capitolare, è al cuore dell'opera di rinnovamento degli IVC-SVA promossa dal Concilio Vaticano II ed indica uno specifico *modus vivendi et operandi* dei consacrati all'interno della Chiesa Popolo di Dio. La sinodalità manifesta e realizza in concreto l'essere in comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i membri alla missione evangelizzatrice significata dal carisma proprio. La tradizione secolare dei capitoli esige la *presenzialità* come modalità che tutela e promuove la costante ricerca del bene comune. La presenzialità coniuga le esigenze di rappresentanza dell' "intero istituto [...] vero segno della sua unità nella carità" (can. 631§1). La presenzialità è espressione del camminare insieme nell'immediato confronto, nella diretta comunicazione non solo verbale, nell'assumersi la fatica di orientamenti convergenti e, nel caso, di ripensare più correttamente uno *status quaestionis* prima di procedere a risoluzioni definitive che vincolano tutto l'Istituto o Società. La presenzialità investe la delicata e complessa gestione delle procedure elettive e dell'evento dell'elezione dei Superiori Maggiori: eventi e procedure che non sono sostituibili anche dalle più sofisticate strumentazioni telematiche.


6. Infatti l'esercizio della collegialità e l'atto collegiale, per loro intrinseca natura, non possono ridursi alla somma dei voti dei singoli componenti del collegio, poiché lo stesso percorso sinodale/collegiale è parte integrante della formazione non solo di una maggioranza ma, ben più, di un consenso che nasce dal discernimento condiviso. E' noto a tutti i fratelli e sorelle che hanno esperienza di capitoli come la formazione del consenso è risultato di un *confronto diretto* che, nella presenzialità, viene assicurato nel rispetto di tempi e modalità di comunicazione; mentre non sembrerebbe così efficace mediante i soli mezzi telematici. Se per un *coetus personarum* (cf. supra) può essere configurata un'eccezione, la sua estensione verrebbe a designificare l'esercizio della collegialità privandola del suo *plus valore*: esercizio di un processo di discernimento finalizzato a tutelare la correttezza di metodi e il rigore di valutazione delle decisioni per promuovere la ricerca del bene comune. Una collegialità *solo* tecnica (virtuale) rischia di attenuare il senso di corresponsabilità o, quanto meno, di indebolire le condizioni di puntuale verifica della sua efficacia.



7. In occasione della menzionata udienza concessa ai Superiori del Dicastero, il Santo Padre disponeva, accogliendo la richiesta dei medesimi Superiori, che non si possano celebrare capitoli generali o provinciali in modalità telematica, né in parte presenziale e in parte telematica, ma solo presenziale.

“È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni - afferma Papa Francesco - perché aumenti anche la comprensione reciproca”. Non può eludersi l'interrogativo del Pontefice, anche per noi consacrati e consacrate:” Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete *online*?” (FRANCESCO, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la 53ma Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali*, 24 gennaio 2019).

  
João Braz Card de Aviz  
Prefetto

  
✱ José Rodríguez Carballo, O.F.M.  
Arcivescovo Segretario

